





Un tris d'artisti per raccontare un grande nome e una parte ancora inedita dell'epopea italiana attraverso due dei suoi protagonisti, uno più famoso, l'altro da scoprire meglio: Prampolini e Peruzzi.



Un tris d'artisti che, oltre a Crocetti, sarà visitabile alla Galleria d'Arte Moderna di Roma fino a dopo l'estate.

Infatti, chiuderà i battenti il prossimo 14 gennaio, il "Laboratorio Prampolini. Taccuini, disegni e progetti inediti", un'esposizione concepita come progetto inclusivo (oltre che esclusivo...) che vuole riportare l'attenzione sul multilinguismo di Enrico Prampolini, nel periodo di maggiore successo (dagli anni Trenta ai Cinquanta del Novecento).

Sperimentatore convinto e prolifico; occupa un posto a sé nel panorama europeo dell'arte astratta, e, qui, le sue visioni oniriche sono documentate sin dallo stato primigenio (attraverso i taccuini), assieme ai progetti architettonici, le scenografie per i teatri più noti (fracui il San Carlo di Napoli), gli schizzi, le attività di critica, diversi documenti inediti e tracce dell'insegnamento.

Quella su Prampolini, a cura di Alessandra Cappella, Claudio Crescentini, Flavia Pesci, Federica Pirani, Gloria Raimondi e Daniela Vasta, è un'esplorazione nell'universo immaginifico e variopinto di un pittore tout court, di cui, per l'occasione, si è voluto



